

PIZ MORTERATSCH

QUARTA USCITA CdA 2006 – Sabato 17 e domenica 18 giugno



META: Ghiacciaio del Morteratsch (mt. 2.000-2.200 circa), il sabato + **Piz Morteratsch** (mt. 3.751), la domenica.

APPUNTAMENTO

Per sabato mattina c'è un solo appuntamento (da onorare, soprattutto in caso di meteo incerto).

- **6.30 parcheggio** Bertoni/Longoni (viale Fulvio Testi). **Si raccomanda la massima puntualità!**

INDICAZIONI STRADALI

Da Milano/Fulvio Testi: sempre dritto, sulla superstrada che si percorre interamente fino al suo termine (poco dopo Colico). Di lì ancora avanti in direzione Chiavenna (ottimo punto colazione, bar sulla sx) che poi si oltrepassa puntando verso il confine svizzero. Si risale l'Engadina fino al Passo Maloja e poi, una volta attraversata Saint Moritz, si gira a destra per Pontresina (in direzione del passo del Bernina). Circa 7 km dopo la rotonda stradale di Pontresina (ossia poco prima di raggiungere la funivia del Diavolezza) un'indicazione sulla dx dirige verso la stazione del trenino di Morteratsch (m. 1896) dove si possono parcheggiare le auto (si paga qualcosina... chi ha monetine in franchi svizzeri sparse per casa, beh, le porti).

- La lingua del ghiacciaio si trova a circa 35' di facile sentiero (semipianeggiante). Le strutture glaciali dove si svolgerà il programma didattico, si trovano ulteriormente più avanti a circa 45' / 1h di distanza, rispetto al fronte glaciale (si mettono i ramponi e si sale).
- **IMPORTANTE:** una volta terminate le manovre e le operazioni previste, proseguiremo direttamente per il Rifugio Boval. Ergo: **NON DIMENTICATE NIENTE IN MACCHINA.**



PROGRAMMA DIDATTICO (previsto) 1° Giorno

Giornata interamente dedicata alla didattica del movimento e della sicurezza su ghiacciaio. Ci divideremo in gruppetti e in “stazioni” di lavoro.

- **Trattenute e paranchi** (recupero da caduta in crepaccio – solo demo)
- **Piolet** (tecniche di scalata su ghiaccio verticale)
- **Doppie** (su fungo – su chiodo)
- **Soste** (su ghiaccio; su neve)
- **Progressione su pendio ripido** (tecniche di salita, tecniche di discesa, traversi etc.)

Ore 16.30 - puntuali - Conclusione della giornata didattica: ci leghiamo in cordata e ci dirigiamo verso la Capanna Boval (m 2.495). Dislivello complessivo in salita del sabato: circa 600 m.

PERNOTTAMENTO

Saremo in rifugio, purtroppo svizzero (essendo noi in Svizzera...).

<http://www.altaquota.it/SchedaRifugio.asp?IdRifugio=109#>

<http://www.rifugi-bivacchi.com/rifugio.cfm?id=161>



THE DAY AFTER

Sveglia ore 5.45 – Colazione ore 6.00

PROGRAMMA ALPINISTICO (previsto) 2° Giorno

Salita al Piz Morteratsch (mt. 3.751) per la Cresta Nord. Una labile e ripida traccia indirizza verso i magri pascoli sopra il rifugio (direzione W) fin quasi sotto le pendici del soprastante Corn Boval; raggiunta quota 2.800 metri bisogna piegare a sinistra (SW) e, per terreno detritico e nevai discontinui, raggiungere prima il “Vadret Boval Dadains” quindi, risalendolo, puntare all’evidente intaglio della “Fuorcla da Boval” (m. 3.347).

Arrampicando facilmente lungo le roccette che costituiscono la sponda destra del canalino obliquo (alcuni segnavia, bolli rossi), si arriva alla forcella Boval (m. 3.347, circa 2 ore). Volgendo a S, ed evitato a destra (W) il primo tratto roccioso di cresta, ci si porta sul filo nevoso. Affrontando direttamente lo spartiacque, oppure aggirando le maggiori difficoltà lungo i pendii orientali (E), si raggiunge l’attacco della calotta sommitale del Piz Morteratsch (m. 3611) che si può salire direttamente dopo aver superato la crepacciata terminale oppure aggirandolo sulla sinistra per facili pendii nevosi per poi tornare in cresta poco prima della vetta (complessivamente, circa 4h / 4h 30’ per le cordate più agili, da 5 a 6h per le più lente). Dalla cima (sempre che vi sia il sole...), la vista spazia sulle vette del Bernina e in particolare, sulla celebre “Biancograt”.

Dislivello complessivo in salita della domenica: circa 1.250 m.

Discesa: fare riferimento al proprio istruttore (l’itinerario sarà deciso in base ad esigenze logistiche).

Fine delle attività: al rientro alla macchina (ciascuno con il proprio istruttore)

N.B. Sulla strada del rientro, pochi km dopo essere rimpatriati, i MIGLIORI potranno fare visita all’inarrivabile **Crotto Quartino** (località “Santa Croce di Piuro”, cartello con indicazione e svolta a sx rispetto alla strada statale, tel. 034335305). Qui, dopo lunghi ma assai gradevoli preliminari (pizzoccheri, vino, salumi e formaggi), il Direttore (a tutt’oggi imbattuto) accetterà l’annuale sfida nella gara dei biscotti di burro.

NOTE FOLCLORISTICO CULTURALI

L'Engadina è sicuramente una delle valli più interessanti dell'arco alpino. Un mondo a sé stante nel cantone dei Grigioni, poco distante da casa nostra, regno incontrastato degli sport di montagna.

Quella del Morteratsch è una delle piccole valli poste trasversalmente all'Engadina (direzione N-S): si apre su uno scenario fatto di grandi montagne (il Pizzo Bernina, lo Zupò, i Bellavista, i Palù) e di ghiacciai di tipo "himalayano". Il ghiacciaio del Morteratsch, che occupa quasi per intero la valle, è uno dei più lunghi e spettacolari di tutte le Alpi. La capanna Boval (che ci ospiterà per questo week-end) è splendidamente situata sul suo lato sinistro in posizione dominante sulla valle. La salita al Piz Morteratsch venne effettuata la prima volta da G. Brugger e P. Gensler con Karl Emmermann e Angelo Klaingutti, l'11 settembre 1858.

Il nome del rilievo deriverebbe dal termine engadinese "murter" che designa gli alti pascoli, ossia zone sgombre da ghiacciai e che arrivano fino quasi a 3000 metri di quota offrendo riparo a camosci e stambecchi. Una leggenda locale, invece, fa risalire il toponimo alla morte di Eratsch, un giovane pastore che, innamoratosi di una bellissima fanciulla, aveva però trovato un ostacolo insormontabile nella famiglia di lei; la povertà e le umili origini del pastore erano ragioni sufficienti a impedire il matrimonio. Con un amore coltivato dunque in segreto, Eratsch fu chiamato in guerra e stette lontano per molti anni. Al suo ritorno scoprì che la sua amata era morta di dolore per la sua lontananza. Il pastore, a quel punto, si allontanò tra i ghiacciai e scomparve per sempre.

